

Salario minimo, via alle firme

Un test per allargare il campo

ROBERTA D'ANGELO

Roma

Dopo la lunga battaglia parlamentare condotta dalle opposizioni unite (unica assente Italia viva), Giorgia Meloni era riuscita a mettere alla porta a fine 2023 il salario minimo, svuotando il disegno di legge delle minoranze, trasformato dalla sua maggioranza in una delega all'esecutivo. Ma Pd, M5s e Avs sono determinati a far rientrare la misura, fosse anche dalla "finestra" della proposta di legge di iniziativa popolare. E con il sostegno di una lunga lista di associazioni, ieri i tre partiti hanno annunciato l'avvio della raccolta delle firme. Una strategia che rilancia il campo largo aperto alla società civile. Azione per ora non si accoda, divisa al suo interno tra chi è più ostile alla svolta a sinistra, chi a schierarsi con i pentastellati (per la posizione sull'Ucraina) e chi invece vede bene le battaglie comuni sui temi condivisi. Ma manca anche +Europa, che aveva partecipato alla battaglia in Parlamento. Con i tre partiti, rappresentati rispettivamente da Cecilia Guerra, Valentina Barzotti e Franco Mari, dunque, una lunga serie di associazioni per lo più di giovani, studenti medi e universitari, lavo-

ratori precari, stagisti. Una bella spinta per dem, pentastellati e Sinistra-Verdi, concentrati anche sulla «direttiva europea che il governo dovrà recepire», spiega Guerra. E l'ampia adesione conferma soprattutto il consenso diffuso degli italiani a tema del salario minimo.

Per Barzotti c'è una grande differenza tra la realtà e le «panzane» che starebbe raccontando il governo, per dimostrare l'inefficacia della misura. «Nei Paesi dove è stato adottato - dice la parlamentare 5s - non c'è stata alcuna penalizzazione della contrattazione salariale né un ribasso generale dei salari. Anzi». L'effetto sarebbe stato proprio l'opposto. Ovvero, continua, «i salari sono aumentati. È tutto un pregiudizio. Ma - avverte - la soglia minima delle cinquantamila firme è assolutamente alla portata».

Saranno diverse le piazze messe a disposizione, anche perché la raccolta firme comprende anche quella per il referendum abrogativo dell'autonomia differenziata, fresca di approvazione parlamentare. Il Pd ha già messo a disposizione le sue feste dell'Unità. Ma la raccolta si estende anche al web, con la possibilità di aderire sul sito firme.salariominimosubito.it.

«I dati ci dicono come nel nostro Paese oltre 3,5 milioni di persone, pur lavorando, faticano ad arrivare alla fine del mese. Una condizione ulteriormente aggravata dal peso dell'inflazione - incalzano i promotori - . Nei Paesi in cui è stato approvato il salario minimo non solo gli stipendi sono aumentati, ma si è anche ridotto il gap di genere e rafforzata la contrattazione collettiva». Perciò anche la sinistra non intende mollare il tema, spiega Mari. «Per noi è una battaglia di legislatura», destinata a restare sotto i riflettori, perché «è una legge che attueremo dal giorno dopo che saremo al governo del Paese».

Guerra annuncia anche che le firme sarebbero già più o meno raggiunte, ma la raccolta dovrebbe servire a corroborare l'alleanza e soprattutto a sensibilizzare la società civile, grazie al coinvolgimento delle diverse sigle. Quanto ai due partiti di Carlo Calenda e Riccardo Magi, che avevano firmato la proposta di legge affossata dalla maggioranza, i due continuerebbero a lottare al fianco dei colleghi di minoranza per i «contenuti» condivisi, ma senza lasciarsi coinvolgere nella raccolta delle firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Alla campagna per la legge di iniziativa popolare, inaugurata da Pd, M5s e Avs, per ora non si associa Azione e neanche +Europa. Sarà possibile aderire (anche per il referendum contro l'Autonomia) nelle piazze e online



La segretaria del Pd, Elly Schlein, con Nicola Fratoianni (Avs-Si) lunedì sera a Bologna